

Dal 1380 al 1780 , Imperatori, Re e Duchi di Milano distribuirono importanti privilegi ^{sul fiume} alle famiglie al servizio del Loro Governo della città e del Ducato di Milano, per premiarle a volta dei favori ed a volte per accattivarsi ^{l'}alleanze, ~~con i potenti~~.

Molte Famiglie nobili Milanesi godettero di questi utilissimi privilegi per consolidare le Loro proprietà, tramandando ^{poi} ai familiari il diritto sull'uso delle acque o anche vendendo il privilegio ricevuto all'atto dell'^{ALIENAZIONE}alienazione dei beni.

Nel 1430, ^{VENNE REDATTO per l'uso delle acque} ~~per l'uso delle acque venne fatto un tentativo~~ di regolamento con precise disposizioni, ma forse i tempi non erano ancora maturi. Ad ogni modo, ^{il consigliere} FILIPPO MARIA VISCONTI sposo di BEATRICE di TENDA ebbe il merito di mettere a fuoco un serio problema che era quello della conservazione ^{del Fiume} e dell'uso ^{razionale} delle acque pubbliche.

Nel 1488, un'ordinanza impose al Capitano del Seprio la contribuzione per rifacimento del Ponte di Castellanza, punto di congiunzione di un nodo stradale di estrema importanza civile e militare. Il manufatto ebbe da tutte le Pievi civili della zona il contributo delle popolazioni e tra queste, quella di OLGiate OLONA, di GALLARATE, di SOMMA LOMBARDO e di ARSAGO SEPRIO.

Nel 1498, il Duca di Milano LODOVICO il MORO, detta le NUOVE COSTITUZIONI, su cui si basarono poi le susseguenti disposizioni di salvaguardia del corso del Fiume e l'uso razionale delle acque.

Nel 1502, LUIGI XII Re di Francia, impadronendosi di Milano, cercò di mettere ordine ai disordini sorti nell'applicazione dei provvedimenti, con nuove rettifiche, senza peraltro ottenere risultati soddisfacenti.

Nel 1512, ci riprova MASSIMILIANO SFORZA, figlio del MORO, che con l'aiuto del Papa e dell'Imperatore aveva riconquistato il Ducato di Milano, ma i risultati non sortirono.

Con la calata di Carlo V (imperatore ereditario dei troni Spagnolo e Asburgico) inizia il governo degli Spagnoli. Questo, oberato dagli enormi oneri sostenuti o da sostenere sui campi di battaglia per far fronte ai nemici in tutta Europa (ed in particolare la Francia), cercò di cavar soldi a tutti gli abitanti dei Suoi domini ed anche agli utenti del Fiume, ^{furono colpiti da} istituendo grosse imposizioni.

Con l'avvento di FILIPPO II (dopo il ritiro di Carlo V) si giunse all'emanazione del NUOVO REGOLAMENTO, base fondamentale di ogni altro successivo provvedimento. Gli utenti iniziarono a ribellarsi e dettero luogo a rimostranze che portarono anche al SENATO MILANESE, dove venne istituita una lunga causa. ^{Per decidersi}

Ma una nuova costituzione

Vennero incaricati dal presidente del Senato Milanese, FILIPPO SACCO, degli utenti, tra i quali i Senatori FRANCESCO LAMPUGNA ^{rimandando all'indietro presentando} NO, BOSSO EGIDIO e FRANCESCO GRASSO ~~che presentarono~~ al Senato le NUOVE COSTITUZIONI, approvate poi il 27/8/1541.

L'appetito degli Spagnoli ^{una le esorbitavano} non ebbe a contentarsi e gli utenti iniziarono una nuova protesta al Regio Fisco, rifiutandosi di pagare e presentando privilegi dei tempi passati. Nel 1575, il Senatore MONTI emana uno speciale ordinamento dell'Olona. Malgrado le continue insistenze del governo, continuò il braccio di ferro fino al 1610, quando si arrivò ad un accordo, concordato tra il Senato, il Regio Fisco e gli Utenti del Fiume. SETTIMILA SCUDI D'ORO furono il prezzo che venne depositato nelle casse del governo a transazione di ogni loro debito antico e presente.

(£ 36.000)

Ma ciò ancora non bastò all'avidò ^{potere} governo, che pretese a lungo altre contribuzioni adducendo a motivo annate arretrate e così nel 1639 (per por termine ad ogni lite), con rogito notarile, AGOSTINO TUANO si ebbero a versare altre Lire 8.400.= a transazione di ogni controversia.

Questa transazione ebbe ad essere la clausola abdicativa dello Stato al Consorzio di tutti i diritti di dominio e di possesso. Venne approvata oltre che dal Senato, dal Regio Fisco ed ebbe il consenso del Re di Spagna e Duca di Milano.

Il Consorzio del fiume Olona ebbe da quel momento piena libertà di azione e di diritto in conformità agli atti derivanti dalla transazione.

A capo del consorzio vi era già dai tempi un Conservatore del Fiume Olona, nella persona di un membro del Senato Milanese, quella di un Commissario, nominato dal Consorzio del Fiume Olona.

Il Consorzio divenne quindi un'entità giuridica riconosciuta dallo Stato, con al suo servizio degli ingegneri che si occupavano della difesa dei "diritti" del Fiume, assistito da campari o da guardie che curavano ogni particolare situazione e si accertavano del rispetto dei regolamenti.

A compendio della transazione ottenuta, giova riferire l'importante "Decisione ed ordine notarile intorno alle Castituzioni nel Dominio Milanese".

" (XIV) Nell'anno 1607, addì 22 giugno, referente il Magnifico Senatore Conte LODOVICO TAVERNA Conservatore del Fiume Olona, Il Senato ordinò che tutte le bocche costruite in detto Fiume fossero ridotte alla forma prescritta delle Ordinanze del già

Magistrato Senatore MONTI fatte nel giorno 14 maggio anno 1575. I soratori poi (quali sono chiamati) doversi fare profondi nella forma voluta dalle N. C. e che in essi per nessun motivo si possa mettere alcun impedimento all'estrazione delle acque. Le chiuse dei mulini, a ridursi a forma delle N. C., chiamate Uschiere, dover essere giusta le forme delle stesse costruzioni.- I pali e qualunque altro impedimento posto nello stesso Fiume, siano puniti, ~~son~~^{se} non tolti nel termine di quindici giorni, sotto pena di venticinque scudi.- per ciascun inobbediente. Oltre a ciò le Fonti devono venire espurgate. Si osserverà poi che tutti gli utenti del Fiume, debbano usare delle acque secondo la forma delle N. C. e dopo ciò prestare cauzione giusta le stesse N.C. - Gli acquedotti che si chiamano Riali, dovranno egualmente ridursi alla forma tramandataci dalle N. C. e farsi i Cavi , per le quali le acque abbiano a ritornare al loro luogo.

Finalmente per tutti quelli che per qualche privilegio pretendono essere lecito alli medesimi di usare le acque del detto Fiume contrariamente ~~alla~~^{alla} forma prescritta dalle N. C., dovranno nel termine di quindici giorni produrre i titoli nelle mani del nominato Magnifico Ducale Conservatore, il quale istruito il processo, riferirà al Senato, perchè alla fine si possano distruggere dalle fondamenta gli introdotti abusi, ecc. ecc.

Conservatore Conte LODOVICO TAVERNA
 Segretario Egregio Sig. MARCHESONIO "

Alle lagnanze degli utenti si rispose con nuove ordinanze che nel 1620 e poi nel 1643 riconfermarono l'Editto del 1610. Le nuove Costituzioni, fissate, obbligavano al rispetto dei NERVILI e a quello delle SOGLIE, alla tenuta delle CHIUSE, dei

CANALI e delle FONTI, PONTI e PONTICELLE, BOCHE e BOCHELLI. Ogni lavoro nuovo, o di rifacimento, o di riparazione doveva essere sottoposto preventivamente all'esame dei tecnici del Fiume che ne fissavano le modalità di intervento. A lavoro eseguito, constatato il rispetto dei regolamenti, avveniva il relativo collaudo delle opere. Inoltre, il Commissario del Fiume, attraverso la sorveglianza, disponeva di tutti quegli interventi di carattere generali che potessero occorrere all'ordinato scorrimento delle acque.

Altre disposizioni vennero emanate dal Senatore ARCHINTI, ma in definitiva rispettavano le precedenti.

Con l'avvento del "REGNO ITALICO" nel periodo Napoleonico l'OLONA ebbe a dar nome al Dipartimento (specie di attuale Provincia), suddivisione amministrativa del nuovo Stato.

Agli utenti, un tempo ristretto numero di nobili, si sostituì un ampio gruppo di utenze di diversa estrazione sociale. Il Consorzio riuscì indenne dalle nuove innovazioni sociali e politiche.

Ritornato il Lombardo-Veneto sotto il dominio Austriaco, si addivenne alla costituzione di un NUOVO CONSORZIO, con un nuovo Regolamento che venne emanato nel 1812 e che nel 1816 dette il nome di Delegazione prendendo il titolo di AMMINISTRAZIONE del F. e OLONA.

Dopo l'avvenuta UNITA' D'ITALIA il regolamento e la costituzione vennero tenute valide fino al 1877, quando per ragioni Nazionali del Nuovo REGNO d'ITALIA, si adeguarono i compiti per tutti i Consorzi Idrici del Regno. Ma al Consorzio del Fiume Olona venne rispettata in pieno l'autonomia, riconoscendo lo Stato Italiano che l'attività svolta da secoli era stata utile alla conservazione di un Fiume che, con le sue acque, aveva portato e

portava benessere alla Nazione.

Solo nel 1923, con la transazione del 28 Febbraio, la benemerita Amministrazione del Fiume Olona cessava di avere le sue funzioni amministrative autonome, essendo il Fiume Olona, con decreto del 2 Giugno 1921, iscritto nelle acque pubbliche dello Stato. (MAGISTRATURA (Ispettorato del PO)).

Ma, se cessò la funzione di tutela diretta del Fiume, il Consorzio continuò come Ente a svolgere la propria attività, escluso il passato diritto sulle acque.

Consorzio di Fagnano Olona, in territorio di Fagnano Olona

Pochi giorni dopo lo scoppio della 2^a Guerra Mondiale (10-6-1940) una formazione aerea francese bombardò le strutture industriali in zona.

Spezzoni e bambe incendiarie caddero sullo stabilimento RIGHI (fabbrica di garze in Fagnano Olona) danneggiandolo in parte.